

RASSEGNA STAMPA
del
18/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-11-2010 al 18-11-2010

Caserta News: <i>Colasanto su impianto di depurazione di reflui industriali</i>	1
Caserta News: <i>Esce il libro "Novembre" di Domenico Cipriano</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Per ricordare il terremoto</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Paura nelle zone colpite Gli argini dei fiumi resistono alla «piena»</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Cosenza: «La Regione anticiperà cinque milioni»</i>	5
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Due giorni dopo il sisma il Papa era in Basilicata I lucani non dimenticano e oggi ..</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Rinviiata al prossimo 6 dicembre l'udienza che vede imputato De Nisi</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Ancora parziale il ritorno alla normalità</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Messa in sicurezza del torrente Cocuzzaro e del cunettono Beviola</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Quando sarà attivato l'Ufficio del genio civile?</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Vallone Canne, a buon punto i lavori di sistemazione idraulica</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Faglie attive e vene d'acqua nel terreno Sorgerà più a monte la nuova Sp 35</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Monitoraggio del territorio, installata la stazione pluviometrica</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Frana al centro storico Le istituzioni vigilino affinché quella "ferita" non faccia più paura</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Recuperate le auto seppellite dal crollo del muro a Forno</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Valorizzare il ruolo degli enti montani Incontro nel Savuto</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>L'acqua scorre nel fognolo ma i pericoli restano tutti</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Amianto, il Comune avvia un censimento</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>L'eco-comitato del "Pezzullo" si aggiudica la bandiera verde</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Terremoti e prevenzione A 30 anni dal sisma del 1980</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Piccola scossa sull'Etna avvertita dalla popolazione</i>	21
Irpinia news: <i>Atripalda - Trentennale del terremoto con "Terra in Moto"</i>	22
Irpinia news: <i>"Terraemotus" - Domani l'inizio della manifestazione</i>	23
Irpinia news: <i>Calabritto - Sisma '80, simulazione di evacuazione nelle scuole</i>	24
Irpinia news: <i>Napoli - I Geologi in conferenza sul sisma del 1980</i>	25
Irpinia news: <i>Avellino - Vigili del Fuoco in conferenza con Galasso e Petracca</i>	26
Irpinia news: <i>Bisaccia - Maltempo, ecco la richiesta di calamità naturale</i>	27
Il Mattino (Avellino): <i>Francesco Gravetti Terzigno. Un breve sopralluogo, che tuttavia non è passato inosservato</i> ...	28
Il Mattino (Avellino): <i>Daniele Morgera Il borgo originario è stato abbandonato dopo il terremoto di 30 anni fa e</i>	29
Il Mattino (Caserta): <i>Nadia Verdile Una due giorni di riflessioni e dibattiti, alla Reggia di Caserta, per scoprire</i>	30
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Il crollo della Domus dei Gladiatori a Pompei? Un episodio che non comporterà</i>	31
Il Mattino (Salerno): <i>C'è chi chiede l'intervento dell'esercito con il genio civile, chi implora l'utilizzo di ulteri</i>	32
Il Mattino (Salerno): <i>ANGRI. La Regione stanziava più di due milioni di euro per lo stoccaggio dei sedimenti del Rio ..</i>	33
Salerno notizie: <i>Agropoli: Fasolino annuncia che città è fuori da emergenza idrica</i>	34
Salerno notizie: <i>Emergenza Idrica: si lavora senza sosta per soluzione problema; oggi vertice con l'unità di crisi</i>	35
Salerno notizie: <i>Terremoto; Lieve sisma fra Salerno e Potenza Magnitudo 2.1</i>	36

Colasanto su impianto di depurazione di reflui industriali

Mercoledì 17 Novembre 2010

POLITICA | Torre del Greco - "La realizzazione a Torre del Greco di un impianto di depurazione di reflui industriali, sebbene non tossico-nocivi, laddove prima esisteva una piattaforma di smaltimento degli scarti di deposito di Trenitalia, è una vicenda complessa e delicata sulla quale le perplessità del territorio appaiono comunque comprensibili. La vicenda necessita dunque di opportuni approfondimenti che la Commissione avvierà già nei prossimi giorni". Così, il presidente della Commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile del Consiglio Regionale della Campania, Luca Colasanto, a margine del sopralluogo effettuato oggi congiuntamente alla Commissione Attività Produttive nell'area destinata ad ospitare il depuratore industriale di Torre Del Greco.

"Si tratta di valutazioni a nostro avviso più che opportune - ha aggiunto Colasanto - sulle quali è tuttavia necessaria la massima collaborazione di tutti e tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel progetto. Dalla Wisco, all'amministrazione comunale, per finire alle associazioni dei cittadini". "La Campania, una regione che negli ultimi venti anni ha fatto poco o nulla per salvaguardare l'ambiente - ha concluso il presidente Colasanto - ha bisogno di impianti e infrastrutture. Ma, soprattutto, ha bisogno di una strategia condivisa e dell'impegno di tutti".

Esce il libro "Novembre" di Domenico Cipriano

Mercoledì 17 Novembre 2010

LIBRI | Avellino - Dopo la presentazione ad Avellino, il libro di Domenico Cipriano dal titolo "Novembre" (Transeuropa edizioni) uscirà domani in libreria (17 novembre). Il poemetto che ha per tema il tragico terremoto del 1980 che colpì l'Irpinia e il Sud della penisola, è accompagnato dal CD di Pippo Pollina "Orazione Civile per Ustica" ispirato alla strage di Ustica del 1980. Si tratta di una inedita iniziativa editoriale che affianca poesia e musica come strumenti omogenei e intrecciati del sentire umano a 30 anni di distanza. Alcune presentazioni del volume sono previste nei prossimi giorni: Venerdì 19 novembre un doppio appuntamento: a Frigento alle ore 11,00 e Gesualdo alle ore 17.30; sabato 20 novembre a Morra De Sanctis alle ore 9,30 nell'ambito dei seminari organizzati dal Gal Cisli, e il giorno 23 novembre a Caserta alle ore 17,00. In alcuni di questi appuntamenti sarà proiettato un video ispirato al poemetto, realizzato da Anna Ebreo e Federico Iadarola, per la voce di Enzo Marangelo e le musiche di Fabio Lauria e Vito Rago.

Per ricordare il terremoto

18 nov 2010 Caserta

«Per ricordare il 6 aprile 2009», nella sala Martucci del Conservatorio San Pietro a Majella concerto dell'Ensemble del Conservatorio Casella dell'Aquila, in tour per «Music Live - I giovani x i giovani», progetto promosso e organizzato dall'Ismez.

Paura nelle zone colpite Gli argini dei fiumi resistono alla «piena»

18 nov 2010 Salerno Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Sala Consilina: l'allerta resta

Palinuro: massi dal costone sulla statale

CAPACCIO Come un remake, ieri è stata di nuovo allerta a Capaccio, dove appena una settimana fa, le pesanti precipitazioni e il tracimare del fiume Sele, hanno gettato nella disperazione decine di agricoltori ritrovatisi con i campi allagati. Il sindaco Pasquale Marino ha assicurato: «La situazione è sotto controllo. Il consorzio di bonifica Sinistra Sele ha riparato gli argini del torrente Ciorlito». Anche Roberto Ciuccio, assessore comunale nonché vice presidente del Consorzio di Bonifica dà rassicurazioni. «Sono stati fatti degli interventi in diversi punti del fiume Sele ha detto la situazione è migliorata».

Rimane l'allerta però, soprattutto tra la gente, perché le previsioni meteo non promettono nulla di buono fino a martedì. Durante la giornata di ieri, in molti si sono affacciati alle sponde del fiume, visibilmente ingrossato. «Speriamo che non peggiori dice un ragazzo la nostra preoccupazione è l'acqua che scende dalle montagne». A Capaccio, è ancora aperta e viva la ferita dell'esonazione del Sele. Quella di mercoledì e quella del 1993. Giuseppe Marino è uno dei tanti imprenditori agricoli che in poche decine di minuti ha visto il suo vivaio allagarsi. Ha perso le piantine che avrebbe poi venduto agli agricoltori. Ha perso ettari di colture di radicchio e finocchio L'acqua è arrivata fin davanti all'azienda, l'ha fermata solo i sacchi di torba messi lì a sbarrargli il cammino. «Vedevo galleggiare il polistirolo con le piantine» dice prima di raccontare come ha visto capovolgersi circa cinquemila vasetti di piante aromatiche. Poi è andato a vedere i suoi campi: «Non si vedeva nemmeno una pianta. Era tutto coperto». Giorno dopo giorno, gli agricoltori colpiti stanno depositando presso il comando di polizia municipale di Capaccio, la documentazione in cui attestano i danni subiti in attesa che venga dichiarato lo stato di calamità naturale. Nel frattempo da lunedì, da quando sono ricomparse le precipitazioni, gli agenti di polizia locale coordinati dal comandante Antonio Rinaldi stanno perlustrando il territorio e le zone maggiormente colpite una settimana fa dall'esonazione del Sele: Brecciale, Ciorlito, Voltata del Forno, Trentalone, Precuiali, Campitello, Heraion. I punti di osservazione dove si registra tramite stazioni pluviometriche un innalzamento del letto del fiume sono a Ponte Barizzo e a Foce Sele. Paura anche nel Vallo di Diano. A Sala Consilina il sindaco Gaetano Ferrari già da due giorni ha firmato un'ordinanza sindacale con la quale ha allestito un centro di accoglienza nel Palazzetto dello Sport per le persone che abitano nei pressi del fiume Tanagro. «Siamo in allerta dice Ferrari durante questa settimana sono stati eseguiti dei lavori di messa in sicurezza degli argini del Tanagro. La falla più pericolosa era proprio a Sala Consilina». A Polla, dove pure scorre il Tanagro, l'assessore alla Protezione civile Roberto Caggianese ieri sera era tranquillo. «Certo se dovesse piovere anche nei giorni successivi ha detto con questa intensità il livello del fiume sicuramente si innalzerebbe». Il maltempo ieri però ha causato anche altri danni. Le mareggiate a Sapri hanno colpito alcune infrastrutture. Tragedia sfiorata ieri mattina sulla strada Mingardina, strada costiera che collega Palinuro a Marina di Camerota. Dal costone roccioso che sovrasta l'arteria provinciale, improvvisamente si sono staccati dei massi che hanno invaso la carreggiata.

Cosenza: «La Regione anticiperà cinque milioni»

18 nov 2010 Salerno

SALERNO All'assessore regionale alla Protezione civile, Eduardo Cosenza, riesce benissimo il tentativo di non fomentare le polemiche sul ritardo di oltre una settimana accumulato dal Consiglio dei ministri per conferirgli i poteri commissariali per l'emergenza idrica che ha colpito 14 comuni del Salernitano, compresa la zona orientale del capoluogo. «Ai cittadini non interessa se c'è stata o meno l'ordinanza governativa» dice Cosenza, ripetendo più volte, però, di aver partecipato alla conferenza dei servizi, convocata ieri alla Prefettura di Salerno, come membro della giunta Caldoro.

«La Regione Campania sta lavorando dal primo giorno in cui è scoppiata l'emergenza», ha aggiunto. Assicurando anche che non ci sono problemi di liquidità, perché il suo Assessorato può attingere alle riserve interne per avviare i lavori di riparazione del tubo dell'acquedotto del Basso Sele che è stato tranciato dalla furia del fiume Sele. Anticipando perfino i 5 milioni di euro promessi da Guido Bertolaso una settimana fa durante un incontro, all'aeroporto di Pontecagnano, con i sindaci dei comuni colpiti dall'alluvione. «Sono certo che i fondi arriveranno presto garantisce Eduardo Cosenza del resto ho avuto rassicurazioni anche dal successore di Bertolaso, Franco Gabrielli».

Due giorni dopo il sisma il Papa era in Basilicata I lucani non dimenticano e oggi sono a S.Pietro

Due giorni dopo il sisma

il Papa era in Basilicata

Oggi i lucani ricambiano

Guarda le foto

Risorse correlate **FOTO: Guarda le foto**; 30 anni fa il sisma che devastò il Sud CITTÀ' DEL VATICANO - Circa 12mila persone si sono riunite stamane in Piazza San Pietro per assistere all'udienza generale di Benedetto XVI. Il gruppo di fedeli più numeroso (circa 4.500) è quello dei partecipanti al pellegrinaggio dalla Basilicata nel 30° anniversario del sisma del 23 novembre 1980 che colpì la regione e la vicina Campania, provocando la morte di duemila persone.

Vescovi, sindaci e fedeli della Basilicata sono presenti oggi alla catechesi del Papa per testimoniare la gratitudine del popolo lucano per la vicinanza della Sede Apostolica alle popolazioni colpite dal terremoto. Giovanni Paolo II visitò Potenza e Balvano il 25 novembre successivo, a due giorni dalla catastrofe.

Prima dell'incontro con Benedetto XVI i pellegrini lucani si sono riuniti già alle 7.30 nella Chiesa di Santa Maria in Traspontina, in Via della Conciliazione, per la messa concelebrata dai loro vescovi.

All'udienza generale è anche presente una delegazione della Caritas Italiana e della Fondazione Migrantes che, in occasione della 20esima edizione del Dossier Statistico sull'immigrazione consegnerà al Pontefice una raccolta dei Dossier Caritas-Migrantes comprendente i volumi dal 2000 al 2010.

ORE 11.54 - PAPA: SALUTO A PELLEGRINI LUCANI, 'FERITE SISMA ANCORA VIVE'

«Le ferite del terremoto che il 23 novembre 1980 colpì la Basilicata sono ancora profonde e vive nella mente e nel cuore di queste care popolazioni». Lo ha detto il Papa rivolgendo "un cordiale benvenuto" ai pellegrini giunti in Piazza San Pietro per l'udienza generale.

«In particolare - ha detto Benedetto XVI - saluto i fedeli della Basilicata qui convenuti con i loro Vescovi, i sacerdoti e le Autorità civili e militari, in occasione del trentesimo anniversario del devastante sisma». Nel ricordare come allora «a livello locale ciascuno si è impegnato, per parte sua, in quegli interventi, mentre da tante parti d'Italia sono giunti aiuti generosi», il Pontefice ha voluto sottolineare l'opera svolta dalla Chiesa, «che ha saputo offrire, oltre al soccorso materiale - ha detto -, la luce della speranza del Cristo Risorto, in un momento di sconforto e di buio».

ORE 16:42 - FORTE EMOZIONE PER L'ANCI BASILICATA

In occasione dell'udienza generale, oggi, a Roma, l'Anci della Basilicata ha donato al Papa una corona di corallo e oro, offerta dal Comune di Viggiano (Potenza), che riporta l'effigie della Madonna Nera, protettrice della regione, e di una riproduzione in bronzo della statua che sarà scoperta a Balvano (Potenza) il prossimo 23 novembre in ricordo delle vittime del terremoto.

In una dichiarazione diffusa dall'ufficio stampa, il presidente dell'Anci Basilicata, Vito Santarsiero, che è anche sindaco di Potenza, ha sottolineato che «è stata una fortissima emozione per un evento caratterizzato da una grande partecipazione popolare a testimonianza di una terra dalle profonde radici cristiane che, più di tutte nelle nostre comunità, esprimono da Rapone a Rotondella, da Potenza a Matera, la nostra identità lucana». Santarsiero ha inoltre ringraziato i vescovi lucani e il presidente della Conferenza episcopale di Basilicata, monsignor Superbo, per aver favorito «questo evento che, nel commemorare il terremoto del 1980 ci consente di ricordare la visita di Giovanni Paolo II che, all'indomani del sisma, scese tra la nostra gente per portare conforto e preghiera. E, dinanzi allo smarrimento delle nostre popolazioni che non trovavano più nemmeno la forza per pregare, ricordò, con parole che sono rimaste nella nostra memoria, che proprio quella grande sofferenza rappresentava una altissima forma di preghiera. La presenza del Papa è ancora molto viva tra di noi».

Il presidente dell'Anci lucana, infine, ha ringraziato gli oltre cento sindaci presenti a Roma «non soltanto per la loro massiccia partecipazione, ma anche per lo sforzo organizzativo messo in campo - e ha ricordato - il ruolo virtuoso dei Comuni nel processo di ricostruzione che si è sviluppato negli ultimi 30 anni».

17 Novembre 2010

Rinviata al prossimo 6 dicembre l'udienza che vede imputato De Nisi

> Vibo Valentia (18/11/2010)

Torna Indietro

Antonio Sisca

FILADELFIA

L'udienza che vede imputati per reati ambientali il sindaco di Filadelfia Francesco De Nisi, tre assessori, il presidente del consiglio comunale Francesco Apostoliti e due tecnici che avrebbe dovuto tenersi ieri, davanti al Giudice per le udienze preliminari di Lamezia Terme, è stata rinviata al prossimo 6 dicembre per l'impedimento di uno degli avvocati della difesa.

La richiesta di rinvio a giudizio per tutte le persone coinvolte nelle indagini, portate avanti dalle Fiamme gialle in collaborazione con i carabinieri della stazione di Filadelfia, era stata depositata lo scorso 24 febbraio dal pubblico ministero Domenico Galletta che aveva ritenuto sufficienti gli indizi di colpevolezza nei confronti delle sei persone finite sotto inchiesta. L'udienza era stata fissata per il 19 maggio 2010 ma, in quell'occasione, i legali e gli indagati avevano ottenuto un rinvio per un fatto tecnico. Nell'udienza del 21 luglio scorso gli imputati hanno chiesto e ottenuto di essere processati con il rito abbreviato; ieri, come, detto, per l'assenza di uno degli avvocati che compongono il collegio di difesa, il processo è stato aggiornato ai primi di dicembre.

Oltre al primo cittadino Francesco De Nisi (difeso dall'avvocato Giovanni Lacaria), il 6 dicembre dovranno comparire davanti al Giudice dell'udienza preliminare l'assessore Francescantonio Colafati, con delega alla protezione civile, viabilità ed ecologia dal 31 maggio 2001 al 15 giugno 2006 (assistito dall'avvocato Antonio Muscimarro); Francesco Filippis, con delega dal 16 giugno 2006 all'urbanistica, Protezione civile, Ambiente e formazione professionale (difeso dagli avvocati Leopoldo Marchese e Bruno Giovanni Caruso); Tommasino Diaco, assessore allo sport dal 16 giugno 2006 (assistito dagli avvocati Leopoldo Marchese e Bruno Caruso); il presidente del consiglio comunale Francesco Apostoliti, in qualità di consigliere comunale dal 31 maggio 2001 al 15 giugno 2006, con delega alla firma in materia di igiene e sanità (difeso dall'avvocato Antonio Zoccali).

Insieme a loro, anche i tecnici Giuseppe Romano, responsabile dell'area tecnica del comune dal 18 luglio 2001 al 28 agosto 2003 e dal 2 gennaio 2008 all'1 gennaio 2009 (avvocato Francesco Manduca), nonché Carmelo Carchedi responsabile dell'area tecnica del comune dal 29 agosto 2003 al primo gennaio 2008 (avvocato Rosario Chiriano). Tutti gli imputati devono rispondere, a vari titoli, di inquinamento ambientale perché, secondo l'accusa, «in concorso materiale e morale tra loro e con condotte e omissioni in violazione di diverse disposizioni di legge, in situazione di costante urgenza d'intervento per continua emergenza ambientale di tipo igienico-sanitario riguardante l'intero territorio di Filadelfia, non attivavano le loro competenze affinché i depuratori di gestione comunale, chiaramente non funzionanti, riprendessero a funzionare in modo adeguato da impedire alle acque fognarie di tracimare, spargendosi nei dintorni». I reati sarebbero stati commessi tra il primo gennaio 2003 e il 16 febbraio 2009. Il particolare, al sindaco Francesco De Nisi viene contestato di non avere adottato i provvedimenti imposti dalla necessità di riattivare il funzionamento dei depuratori comunali. Lo stesso primo cittadino si è sempre detto sicuro di poter dimostrare la sua innocenza, manifestando la massima fiducia nell'operato della magistratura.

Ancora parziale il ritorno alla normalità

> Vibo Valentia (18/11/2010)

Torna Indietro

ZAMBRONE L'emergenza è ormai alle spalle anche se i disagi sono ancora pane quotidiano. I nubifragi che hanno messo in ginocchio la fascia costiera hanno colpito in modo pesante anche Zambrone. Il ritorno alla normalità è ancora parziale: sono ancora in corso le operazioni di rimozione e sgombero delle frane, dei fanghi e dei detriti su molte strade comunali, alcune delle quali non sono state completamente ripristinate, così come pure sono ancora in corso gli interventi sulla rete idrica comunale. Proprio per questo, non è ancora possibile dichiarare potabile l'acqua.

Il sindaco Pasquale Landro traccia un primo bilancio. «In particolare »; afferma il sindaco di Zambrone »; ingenti sono stati i danni subiti dalla rete viaria comunale, con frane e smottamenti che hanno paralizzato il transito dei veicoli su molte strade sia comunali che provinciali causandone l'intransitabilità e determinando, per diversi giorni, l'isolamento quasi totale dei centri abitati colpiti. Altrettanto gravi sono stati i danni alle reti idriche e alle condotte fognarie, con infiltrazione di fanghi e danneggiamenti alle falde acquifere che, tra l'altro, hanno compromesso anche la potabilità dell'acqua. Disagi »; continua Landro »; che sono stati mitigati dal pronto intervento della Protezione civile che ancora oggi sta provvedendo all'approvvigionamento idrico a tutta la popolazione zambronese e dal tempestivo intervento, per i disagi diffusi sul territorio, dagli uomini della Protezione Civile e del servizio provinciale dell'Afor di Vibo Valentia. Prezioso è risultato infatti il loro intervento »; afferma il primo cittadino »; sia l'Afor che la Protezione civile si sono prodigati con uomini e mezzi, cercando di rimuovere tutte quelle situazioni di estremo disagio per la popolazione e che costituivano un serio e grave pericolo per la pubblica incolumità».

Il sindaco, nell'apprezzare pubblicamente i tempestivi ed efficienti aiuti ricevuti, ha tenuto a precisare che «il comune non avrebbe assolutamente potuto far fronte con le proprie risorse finanziarie, a interventi di questa portata, né tantomeno avrebbe avuto la possibilità di fronteggiare una tale esigenza di personale necessario per portare soccorso alla popolazione».

Messa in sicurezza del torrente Cocuzzaro e del cunettone Beviola

> Messina (18/11/2010)

Torna Indietro

Veronica D'Amico

VENETICO

Il consiglio comunale, presieduto da Antonino La Guidara, ha preso atto ed accolto all'unanimità le richieste del gruppo "Ancora" e misto sulla necessità di provvedimenti urgenti a seguito dei danni causati dagli eventi dello scorso 2 novembre con particolare attenzione al torrente Cocuzzaro e al cunettone Beviola situato a monte della Ss113. Il capogruppo dell'opposizione, Domenico Giusto ha specificato le opportune direttive da dare alla giunta municipale per quantificare i danni causati, anche alle strutture di pubblica utilità, (ponte di collegamento tra Venetico e Spadafora) per la messa in sicurezza del torrente e provvedere con i dovuti finanziamenti. Il sindaco, Carlo Lamberti ha spiegato tutti gli interventi effettuati dal giorno dell'alluvione .

«L'esondazione del torrente Cocuzzaro si è verificata a causa delle abbondanti piogge e delle violente frane – ha affermato il primo cittadino –. Per verificare la situazione è intervenuto anche il capo del genio civile, Sciacca e per evitare che si verificchino altre situazioni del genere siamo disposti a modificare il letto del torrente». Il capo ufficio tecnico, Dario Emmi ha invece illustrato la situazione alla luce dell'ultimo sopralluogo effettuato con il Genio civile.

«L'esondazione del torrente si è verificata anche a causa della mancanza di alberi andati distrutti nell'incendio di due anni fa che ha stravolto i pendii. Questi avrebbero potuto rallentare la violenza del torrente. In tutto si sono create tre ondate fango, l'ultima con la frana più grande. Al momento sono ancora presenti dei tronchi di alberi che per motivi tecnici non siamo riusciti a togliere».

In merito al cunettone Beviola l'opposizione ha fatto presente che precedentemente era stato realizzato un progetto preliminare di 1 milione e 200 mila euro circa. Il sindaco, Carlo Lamberti ha anche comunicato gli sviluppi in merito alla questione sulla dismessa discarica di rifiuti solidi urbani invasa dalle acque del torrente Senia in seguito alla rottura di un argine. La situazione che per ora ci preoccupa maggiormente riguarda la discarica e le cave piene di un milione di metri cubi d'acqua che rischia di andare a valle – ha dichiarato il primo cittadino –. Abbiamo un finanziamento pari a 800 mila euro per mettere in sicurezza il modulo. Il capo provinciale della protezione civile, Bruno Manfrè è ritornato per un nuovo sopralluogo ed attendiamo i risultati dei prelievi effettuati a monte del torrente e nelle cave da parte dell'Arpa. Intanto Rfi ha ripristinato provvisoriamente l'argine del torrente Senia con dei massi». È stato anche approvato all'unanimità il piano di miglioramento dei servizi di polizia municipale.

Quando sarà attivato l'Ufficio del genio civile?

> Crotone (18/11/2010)

Torna Indietro

Perchè non stato ancora istituito l'Ufficio del genio civile? Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina presso la sala conferenze del Lido degli scogli, il consigliere regionale del Pd, Francesco Sulla ha informato la stampa di un'interrogazione in tal senso indirizzata al presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, all'assessore al personale Domenico Tallini e all'assessore alle infrastrutture e lavori pubblici Giuseppe Gentile, in ordine all'istituzione nella provincia di Crotone del Servizio di Vigilanza e Controllo Oopp-Sismico-Supporto Tecnico Protezione Civile (ex ufficio del Genio Civile).

Il consigliere regionale ha ricordato che la delibera che istituiva il Genio Civile a Crotone è stata approvata nel marzo scorso. «Si trattava quindi – ha aggiunto – solo di dare corso ad una delibera già esistente, ma a distanza di otto mesi del Genio Civile non c'è più traccia. E questo continua a creare disagi ai cittadini crotonesi che sono costretti a recarsi a Catanzaro per andare al Genio Civile, con grande dispendio di soldi e di tempo».

Il consigliere regionale ha poi informato di aver presentato una seconda interrogazione al presidente del consiglio regionale per chiedere ragioni sulla sospensione di 127 milioni di investimenti per opere pubbliche, dieci milioni dei quali interessavano la provincia di Crotone. «Questi finanziamenti – ha spiegato Sulla – erano stati voluti dalla giunta precedente per dare lavoro e quindi supporto economico alle imprese e alle attività commerciali in tempo di crisi. Il taglio di questi fondi sarà un ulteriore danno per la nostra provincia». Sulla ha espresso poi una forte critica nei confronti dell'attività dell'attuale giunta regionale: «Ritengo che la giunta attuale – ha sostenuto – stia facendo un lavoro che porterà molti danni, specialmente alla provincia di Crotone».

Secondo il consigliere regionale, «la giunta è più impegnata a mettere in discussione il lavoro fatto dalla precedente amministrazione che non a produrre atti nuovi». La critica di Sulla è stata indirizzata anche ai consiglieri regionali di centro-destra provenienti dall'area di Crotone: «La delegazione di centro-destra, quindi di maggioranza, è a parer mio, troppo timida e asservita al presidente. Dovrebbe invece svolgere un ruolo più incisivo e fare squadra».(a. n.)

Vallone Canne, a buon punto i lavori di sistemazione idraulica

> Messina (18/11/2010)

Torna Indietro

Sulla collina che si affaccia su Ponte Schiavo è impegnato anche il personale della ditta associata al consorzio "Ciro Menotti" di Ravenna, aggiudicatario dell'appalto da 1,5 milioni di euro per la sistemazione idraulica del vallone Canne. Anche ieri, l'attività è stata frenetica, perché la missione è completare prima dei 300 giorni stabiliti l'intervento assegnato al Consorzio autostrade siciliane dall'Ufficio commissariale per l'emergenza nubifragio. «Dal 12 agosto ad oggi – afferma l'ing. Angelo Puccia, tecnico del Cas e direttore dei lavori, – abbiamo portato a termine il 33% delle opere. Contiamo di finire ad aprile, in anticipo rispetto ai programmi». L'incognita, però, è rappresentata dalle condizioni meteorologiche. Nel caso di tempo inclemente le previsioni dovrebbero essere riviste e l'ottimismo andrebbe a farsi benedire. In questa fase, si stanno realizzando dei terrazzamenti di calma. In diversi punti del pendio, inoltre, sono state collocate reti protettive. L'attività più complessa riguarderà la costruzione di un tubo artificiale largo 3 metri e 50 centimetri, in grado di ridurre la pressione idraulica. Il Cas, grazie anche all'apporto dei consulenti nominati dal commissario Raffaele Lombardo (i professori Foti e Maugeri e l'architetto Navarra) ha già messo in sicurezza i versanti collinari che si affacciano sull'autostrada Messina-Catania, sulla ferrovia e sulla statale 114. L'ing. Puccia tiene a sottolineare l'importanza degli interventi di ingegneria naturalistica. «Invece del trasporto in discarica – spiega – il materiale franato viene impiegato in altre opere». Tra queste rientra la nuova piazzetta di Ponte Schiavo, oggetto di restyling e ampliamento. A tal proposito, il presidente del comitato Uniti per Ponte Schiavo, Dario Restuccia, ricorda che è stato possibile estenderla in larghezza e in lunghezza grazie ai 50 mila euro stanziati dalla Protezione civile regionale. Un'altra buona notizia è la donazione del Fai, il Fondo per l'Ambiente, di tre fioriere, una panchina e un cestino portarifiuti che, consegnati in settimana, andranno ad abbellire lo slargo.(r.d.)

Faglie attive e vene d'acqua nel terreno Sorgerà più a monte la nuova Sp 35

> Messina (18/11/2010)

Torna Indietro

Riccardo D'Andrea

L'intervento di ricostruzione del tratto della strada provinciale per Pezzolo, franato al chilometro 1,600, non è affatto facile. Dalle rilevazioni nel terreno, eseguite dal team guidato dal geologo della Provincia di Messina Biagio Privitera, è emersa la presenza di numerose sorgenti e faglie attive. Ciò modificherà il progetto redatto dai tecnici di Palazzo dei leoni. «Per motivi di sicurezza dovremo spostare il tracciato più a monte», spiega l'ing. Anna Chiofalo, direttore dei lavori. La "road map" prevede anche ulteriori scavi, la risagomatura della strada e la realizzazione di opere idrauliche, compreso un cunettone per il deflusso delle acque. L'obiettivo è evitare che in futuro si ripetano situazioni simili a quelle del 2009, quando le intense piogge trasformarono la vallata che incombe sull'abitato di Ponte Schiavo in un colabrodo. Le maestranze della ditta Urania sono all'opera da qualche settimana. Dopo aver liberato i tombini, i loro sforzi si sono concentrati sulla parte a monte della bretella che bypassa la Sp 35, dove hanno pulito l'alveo sotto le serre dell'Istituto agrario "Cuppari" di San Placido Calonerò. «In questa zona – aggiunge l'ing. Chiofalo – verrà creato un muro di contenimento su pali per evitare che fango e detriti giungano a valle». Oggi, il tecnico della Provincia effettuerà un sopralluogo assieme ai responsabili dell'impresa, per concordare i correttivi da apportare al progetto finanziato dalla Protezione civile regionale e del quale Palazzo dei leoni è l'Ente attuatore. In dirittura d'arrivo, inoltre, l'iter delle espropriazioni dei terreni sui quali verrà rimessa in piedi la porzione dell'arteria sprofondata nel gennaio 2009. Il sindaco Buzzanca, nella veste di soggetto attuatore, ha firmato le ordinanze di occupazione di urgenza delle aree, in modo tale che i dipendenti della ditta Urania possano materialmente estendere i lavori sul tratto crollato.

Intanto, in una nota, l'associazione "Uniti per Pezzolo" torna a chiedere alle istituzioni di occuparsi dell'intera strada provinciale, «mediante manutenzioni ordinarie sulla Sp 35 e in particolare sulla regimentazione delle acque piovane» che in caso di precipitazioni provoca pericoli alla viabilità e rischia di isolare il villaggio. Il comitato denuncia poi la situazione che si è venuta a creare nella frazione collinare, dove, in seguito al tragico nubifragio sono stati aperti tre cantieri: ripristino della via che conduce al cimitero, installazione di barriere paramassi a monte di Pezzolo e rifacimento del tratto della provinciale venuto giù. Il presidente dell'associazione Giuseppe Viola ricorda che dei circa 160 abitanti fatti evacuare dalle contrade Liuzzo, Vena e Ogliastrì Filippello, subito dopo il nubifragio dell'anno scorso, nessuno ha fatto rientro nelle proprie case.

Monitoraggio del territorio, installata la stazione pluviometrica

> Catanzaro (18/11/2010)

Torna Indietro

GIMIGLIANO Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Massimo Chiarella per l'installazione di una stazione pluviometrica in località S. Giorgio. Chiarella ha sottolineato come si stia avviando «una fase nuova in tema di dissesto idrogeologico a Gimigliano, ma si stanno dando anche risposte concrete ai problemi. Sono stati aggiudicati, infatti, da parte della Provincia i lavori del Ponte Corace alla ditta Blu-Sonda da Marcellinara e tra poco, non appena terminate le operazioni burocratiche riguardanti la consegna dei lavori, iniziano le attività di cantiere».

«Contemporaneamente – ha proseguito il Primo cittadino – stanno partendo i lavori di indagine e monitoraggio su tutto il territorio. Infatti, alcune macchine trivellatrici stanno già effettuando dei carotaggi per capire l'entità del dissesto geologico che investe Gimigliano. Oggi finalmente siamo in grado, con le indagini che si stanno eseguendo e con la strumentazione altamente tecnologica che verrà utilizzata per misurare in profondità gli spostamenti del terreno, di essere seguiti a distanza dalla Protezione Civile, ma soprattutto di capire cosa sta succedendo sotto le nostre abitazioni. In questo modo -ha concluso il Sindaco - sapremo anche che tipi di interventi effettuare sul territorio per mitigare il rischio e diminuire il pericolo di frana, oltre ad avere contezza delle risorse finanziarie necessarie che già sono state richieste alle Autorità competenti».(a.a.)

Frana al centro storico Le istituzioni vigilino affinché quella "ferita" non faccia più paura

> Cosenza (18/11/2010)

Torna Indietro

«Il dissesto idrogeologico non va combattuto con interventi a singhiozzo ma in maniera costante»

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

Soddisfatti a metà. Alcuni abitanti del Rione Civita hanno accolto positivamente l'ultimazione della terza briglia di contenimento costruita per frenare il dissesto idrogeologico sotto il Ponte della Catena. Loro ringraziano tutti. Nessuno escluso. Ma è chiaro che a tutti chiedono di continuare a lavorare per risolvere un problema che riguarda ancora il centro storico ed il Rione San Vito.

La storia recente racconta infatti che, oltre a numerosi consigli comunali ed alle lamentele dei cittadini, nel corso degli ultimi otto anni sono stati spesi tanti soldi (più o meno 1 milione di euro) per predisporre tre briglie di contenimento, una profonda palificazione sotterranea in cemento armato ed un canale che impedisce alle acque meteoriche (soprattutto quelle che provengono da corso Garibaldi e via Mazzini) d'infilarsi come un torrente nella voragine presente sotto il ponticello di San Giuseppe. E poi, sono state sversate diverse tonnellate di terra e ciottolato per tentare di chiudere una ferita che, nonostante tutto, continua a far paura. Infatti, preoccupa la presenza di "rivoli" che scavano in tutta l'area del dissesto.

Siamo nella zona più bassa della città. Presenze "inquietanti" che dovrebbero innescare la costruzione di canali (alcuni sono in fase di ultimazione) destinati alla regimentazione delle acque di superficie. In particolare, sembrano non bastare alcuni fossati scavati alla meno peggio per canalizzare l'enorme quantitativo di acqua che, dalla parte superiore del centro storico, poi finisce nella vallata del fiume Sybaris (Cosciale). Un bel problema, forse l'ultimo da affrontare, che richiederebbe altri soldini ed uno studio ancor più approfondito: se da un lato i tre fronti franosi hanno rallentato sensibilmente la loro azione di arretramento ed erosione; dall'altro canto il terreno resta inzuppato e non è presente alcun tipo di vegetazione che possa "mantenere" fermo un terreno di natura prevalentemente argillosa. Inutile dire che i cittadini chiedono una nuova azione di contrasto volta a mantenere più asciutto il terreno. Un nuovo intervento da effettuare prima che le condizioni meteo diventino più difficili.

Loro, ormai stremati da un'emergenza che dura dagli anni Ottanta, richiedono anche la presenza operativa di tutte le Istituzioni, poiché la problematica non può essere combattuta a singhiozzo: i dubbi riguardano proprio l'apporto fornito dagli Enti sovracomunali, giacché nel corso degli ultimi anni sono giunti pochissimi aiuti economici dalla Provincia, dalla Regione e dalla Protezione Civile.

A loro i cittadini chiedono una "mano" per meglio affrontare la problematica, ben cosci che, nonostante i sopralluoghi e le sollecitazioni del passato, al momento la sola amministrazione comunale sta cercando di risolvere, con pochi fondi, un'emergenza idrogeologica che non riguarda soltanto l'area ovest della Valle del Cosciale; ma anche buona parte del Canal Greco e di altri rioni presenti nel centro storico della città di Castrovillari. Come dire che in gioco c'è l'interesse dell'intera comunità.

Recuperate le auto seppellite dal crollo del muro a Forno

> Messina (18/11/2010)

Torna Indietro

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

A Capo d'Orlando dissepolte le cinque auto e il furgone che la frana del 18 ottobre scorso aveva sotterrato sotto tonnellate di macerie. Sono quelle del muraglione della strada di Forno che l'alluvione di quel tragico giorno ha trascinato giù nel sottostante spiazzo dove erano parcheggiati gli automezzi. Per fortuna in quel pomeriggio il crollo non ha coinvolto persone alcune delle quali, solo pochi attimi prima, avevano parcheggiato le auto per andare poi al lavoro.

A presenziare alle operazioni di bonifica della zona e recupero delle carcasse delle auto c'erano sia i proprietari che i vigili urbani che hanno ispezionato anche l'abitacolo dei mezzi, per fugare ogni dubbio, anche più che remoto, di coinvolgimento di animali domestici o addirittura di clochard. I proprietari dei mezzi hanno così potuto recuperare documenti ed effetti personali ancora contenuti nell'abitacolo delle auto. Ora guardano con speranza gli uffici comunali per poter accedere ai rimborsi previsti dallo "stato di calamità naturale" che la Regione Siciliana ha già riconosciuto. Intanto relativamente ai danni dell'alluvione del 18 ottobre scorso, la via Consolare Antica, interrotta nella zona del torrente Salicò, è ancora percorribile a senso alterno, regolamentata da due semafori. Ci vorrà ancora un'altra settimana per il ritorno alla normalità e sempreché le previsioni del tempo favoriscano il proseguimento dei lavori che le società dei vari servizi pubblici, le cui reti devono essere sostituite sotto il ponticello di Salicò, stanno effettuando. Qui la Provincia regionale di Messina, deputata alla manutenzione della via Consolare Antica, sta ampliando il cunettone sotto l'arteria per evitare che in futuro, le piene del torrente Salicò, esondano, così come accaduto il mese scorso.

Intanto l'attenzione di Palazzo Europa è puntata ora verso la stagione invernale che si avvicina a grandi passi con le inevitabili ripercussioni temporalesche. Dopo il disastro invernale scorso che, con eccezionali precipitazioni, ha isolato per ben tre volte la città, il timore che questo avvenga di nuovo aleggia sempre sulla comunità. Così si guarda soprattutto alla zona di Testa di Monaco, dove la statale 113 è continuamente a rischio frane. L'anno scorso l'Anas, dopo due interruzioni, una delle quali durata un mese, ha effettuato un intervento tampone mettendo in sicurezza il costone che s'affaccia sull'arteria ma nulla ha potuto circa la bonifica della montagna in alto che lentamente scivola verso il mare. La competenza di questo intervento, essendo i terreni a quasi quattrocento metri dalla statale 113, è di vari enti così che solo la Protezione civile potrà sobbarcarsi l'onere finanziario dell'intervento. Sarà quindi una conferenza dei servizi a stabilire il da farsi, ma ancora questo appuntamento non è stato fissato. Così il pietrisco che lentamente cade sulla statale 113 impaurisce non poco non solo gli automobilisti poiché un'altra interruzione della statale potrebbe significare un colpo definitivo alle tante attività commerciali, artigianali e turistiche che insistono su questa strada.

Valorizzare il ruolo degli enti montani Incontro nel Savuto

> Cosenza (18/11/2010)

Torna Indietro

PIANO LAGORilanciare e valorizzare il ruolo delle Comunità montane. L'istanza è dei presidenti dei sette enti comunitari della provincia di Cosenza, che si sono riuniti nella sala consiliare della Comunità montana del Savuto con l'obiettivo di approvare un documento unitario da presentare all'incontro in programma per domani a Catanzaro tra tutti i presidenti delle comunità montane ed in vista dell'altro incontro in calendario per martedì prossimo, nella sede del consiglio regionale a Reggio Calabria, tra le rappresentanze degli enti montani calabresi e le competenze della Regione. Alla riunione di Piano Lago ha preso parte il consigliere regionale Mimmo Talarico. Sono stati affrontati diversi temi, legati alla più recente legislazione finanziaria, alla insufficienza delle risorse economiche regionali, alla "distorta immagine" di questi enti, tutte motivazioni finalizzate a perseguirne la eliminazione. La conferenza dei presidenti, alla unanimità, ha riconosciuto le comunità montane come enti che si propongono "quali autentici interpreti delle esigenze dei territori montani, dei loro bisogni, della loro difesa e del loro sviluppo". Ed ha rivendicato "un forte ruolo delle comunità montane sul territorio ritenendolo ambito ottimale per una politica di sviluppo delle aree interne, pur riconoscendo la necessità di un adeguamento sul piano normativo e più specificamente sul piano funzionale". «In più occasioni – si fa notare in un documento diffuso a conclusione dei lavori – le comunità montane calabresi hanno dimostrato di saper gestire la politica regionale per la montagna come nel caso dei progetti: "Sos Calabria pulita" e "Fiumare pulite", campagne realizzate con l'ausilio degli operai idraulico forestali. Le comunità montane, dotate di personale con esperienze amministrative e capacità professionali indiscusse, si propongono – si legge ancora nel documento – come soggetti attuatori di tutti quei servizi e funzioni che i piccoli comuni montani non sono in grado di espletare come: sistemazione idraulico forestale ed ambientale; valorizzazione del patrimonio agro-forestale; tutela dei boschi e dei beni silvopastorali; attività legate alla protezione civile con particolare riferimento alla prevenzione degli incendi boschivi; redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e gestione del Catasto Incendi Boschivi in forma associata; turismo rurale; progettazione nel campo delle energie alternative». Preoccupazioni, infine, sono state espresse sul futuro dei 416 dipendenti delle comunità montane della provincia, che «esprimono esperienze e professionalità più che preziose».(lu.mi.pe.)

L'acqua scorre nel fognolo ma i pericoli restano tutti

> Ragusa (18/11/2010)

Torna Indietro

In caso di forti precipitazioni si dovrà chiudere viale del Fante

Giorgio Antonelli

Le maestranze della Ghea srl, l'impresa ragusana specializzata negli scavi e nel consolidamento di costoni rocciosi, anche con l'ausilio di esperti speleologi, avvieranno stamane i lavori di scavo e palificazione di un tunnel a cielo aperto, della larghezza di quattro metri, che avrà una lunghezza di circa 11 metri ed una profondità dai 14 ai 17 metri, per raggiungere il fognolo di raccolta delle acque bianche, crollato oltre una settimana addietro, alle spalle di viale del Fante, con conseguente cedimento del terreno sovrastante l'area.

«La realizzazione dello scavo – spiega l'ingegnere Michele Scarpulla, il dirigente del comune che ha seguito gli interventi urgenti e quelli di consolidamento sin da quando, il 7 novembre scorso, si verificò il pericoloso cedimento – è necessaria per raggiungere in sicurezza la parte "ammalorata" del fognolo e per asportare il materiale che ha creato un vero e proprio "tappo", tanto da impedire il deflusso delle acque».

Il dirigente tecnico dell'ente di corso Italia ammette che la dea bendata ha dato una mano, in questi primi dieci giorni, ai tecnici del comune e agli operai della Ghea: «Il tempo è stato clemente – ammette – e, a quanto pare, le previsioni sono tutto sommato clementi anche per i prossimi giorni. Ieri c'è stata un po' di pioggia ed abbiamo visto che l'acqua, quando si imbatte nel "tappo", riesce a defluire attraverso il terreno ed a ricollegarsi più in basso nuovamente al fognolo. Certo, nel caso di forti precipitazioni, si creerebbero seri pericoli, sia nell'area ostruita che in quella laddove le acque tornano ad incanalarsi. Sono queste le parti della condotta più vulnerabili. Per tali motivi, abbiamo consolidato già nei giorni scorsi i siti, irrobustendo con palificazioni, le volte del fognolo. Inoltre, si è realizzato un ampio pozzetto di raccolta che, in futuro, ci consentirà anche più agevoli ispezioni. I lavori che partiranno stamane si dovrebbero protrarre per altri 12 giorni».

Dunque, non si realizzerà, come previsto inizialmente, il by-pass, per consentire alle acque bianche di aggirare l'ostruzione della condotta, ma si ripristinerà il fognolo originario, seppur opportunamente consolidato: «Costruire il by-pass sarebbe costato troppo – spiega l'ingegnere Scarpulla – e comunque sarebbe rimasto il problema di fondo di una condotta ormai inadeguata alla bisogna, soprattutto in caso di forti piogge. L'obiettivo di fondo, seppur a più largo orizzonte, è quello di creare nuovi canali, quasi a livello del terreno, sì da poter intervenire agevolmente nel caso di emergenze, trattandosi di trincee superficiali. I vecchi canali di deflusso sono decisamente logorati. Ma per realizzare questa nuova opera occorre elaborare non solo uno specifico e più complessivo progetto, ma anche ottenere ingenti finanziamenti perché si tratta di lavori lunghi e costosi».

Di certo, l'ente ha già subito gravi danni, anche di natura finanziaria: «Per la somma urgenza, in questa prima fase, – aggiunge ancora Scarpulla – si è ampliato lo stanziamento sino a 200 mila euro, che dovrebbero essere poi stornati dalla Protezione civile regionale. Ma ce ne vorranno almeno altrettanti per completare l'opera e per mettere in sicurezza l'intera area».

Restano ancora i problemi alla viabilità, con il senso unico a salire da viale del Fante. L'apertura a doppio senso del viadotto mons. Angelo Rizzo ha comunque notevolmente contribuito a lenire i disagi. Resta il rischio di chiusura totale di viale del Fante, a scopo precauzionale, in caso di forti piogge.

Amianto, il Comune avvia un censimento

> Vibo Valentia (18/11/2010)

Torna Indietro

L'amianto, che nelle nostre case è spesso presente sotto forma di coperture in eternit, è uno dei nemici più seri della salute. È, infatti, ormai accertato che può favorire il sorgere di tumori, spesso difficili da curare. Anche per questo è necessario non sottovalutare questo "veleno", neanche troppo invisibile, che si aggira nelle case e nei luoghi di lavoro.

Il sindaco Nicola D'Agostino, lo scorso 4 novembre, ha firmato l'ordinanza n. 94 con la quale sollecita tutti i cittadini a collaborare con il comune a tutela della salute pubblica.

Il provvedimento ordina a tutti i proprietari di immobili con coperture in lastre di cemento amianto, a tutti i proprietari di beni immobili nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, nonché ai titolari o legali rappresentanti d'unità produttive o altro, di provvedere a effettuare il censimento degli stessi.

In particolare, occorre spedire una scheda, debitamente compilata, a mezzo raccomandata al Comune di Vibo Valentia (settore 7 Ambiente e Protezione Civile), entro e non oltre il 4 gennaio 2011. Questa scheda sostituisce la comunicazione prevista a carico dei proprietari degli immobili. Chi non inoltrerà la scheda, sarà soggetto a una sanzione amministrativa che va da 2.582 euro a 5.164 euro.

«L'ultima ordinanza emessa ha ricordato il primo cittadino; rappresenta la prosecuzione di un cammino già da tempo intrapreso, volto al rispetto delle regole, alla tutela della salute del cittadino e, non ultimo, al ripristino del decoro urbano. Un'azione che vuole, come si evince dalla stessa ordinanza, dare piena fiducia al cittadino che, autonomamente è chiamato a censire e segnalare il proprio immobile. Siamo certi; ha proseguito; che i nostri concittadini rispettino le regole a prescindere dalle eventuali sanzioni applicate ai trasgressori. È certo; ha concluso; che al fine di avere piena collaborazione, gli stessi debbano essere messi nelle condizioni di conoscere e ricordare ciò che l'amministrazione sta facendo. Per questo, ci impegneremo a rammentare periodicamente, tutte le ordinanze fin'ora emesse».

L'eco-comitato del "Pezzullo" si aggiudica la bandiera verde

> Cosenza (18/11/2010)

Torna Indietro

Bandiera verde per l'Istituto e Liceo scientifico tecnologico "Pezzullo". L'Istituto, guidato dalla professoressa Carla Savaglio, per il secondo anno consecutivo si è accaparrato la certificazione Ecoschools e anche l'International Schools. La cerimonia di consegna dell'ambito riconoscimento è avvenuta, come per le altre 24 scuole della provincia di ordine e grado, presso il Rimuseum di Rende (ex Cud). L'Istituto "Pezzullo" era rappresentato dalle professoressa Maria Ruffolo, coordinatrice del progetto e Maria Clara Via, oltre che da una rappresentanza di studenti. L'Ecocomitato che ha lavorato nel corso dell'anno 2009-2010 al progetto, finalizzato a monitorare e rottamare alcuni materiali non più in uso presenti nel plesso scolastico, come computer obsoleti, cartucce e stampanti, era costituito dalle due insegnanti appena citate, dai professori Domenico Tavano, Maria Elena Santoro, Costantina Bartella, dagli studenti Noemi Medaglia, Emanuele Malizia, Giulio Curcio Terremoto, Gladiola Lacatus, Lorenza Greco, Francesca Carbone e dal personale Ata Menuccia Vitaro, dalla Calabria Maceri con la referente la dottoressa Stefania Berardini, gli ingegneri Piero Reale per la Provincia e Ida Cozza per la Regione Calabria. Alla cerimonia sono intervenuti il prof. Franco Bisogno, come coordinatore del progetto per la Regione Calabria, la direttrice del Cedam (Centro di educazione ambientale del Dipartimento di Scienza dell'Educazione dell'Unical) Viviana Burza.

Il "Pezzullo" di recente ha pure realizzato la fase esecutiva del progetto Por 2010 "le lingue e l'Europa" con un soggiorno in Irlanda durato tre settimane. Quaranta studenti delle seconde e terze classi accompagnati dalle docenti di lingua Paola Granieri, Marisa Pucci e Maria Filice e da tre animatrici hanno soggiornato a Bray, grosso centro culturale e turistico nel Sud dell'Irlanda. Scopo del progetto promuovere e potenziare la conoscenza della lingua inglese.(fra.ros.)

Terremoti e prevenzione A 30 anni dal sisma del 1980

Il 19 novembre geologi, architetti e politici si confronteranno in un convegno sui terremoti e l'importanza della prevenzione. Cos'è stato fatto dal 1980?

Mercoledì 17 Novembre 2010 - Dal territorio

Trent'anni dopo il terremoto del 1980 cos'è stato fatto in termini di previsione e prevenzione? Il prossimo 19 novembre a Napoli, durante il convegno "Il terremoto atteso. La prevenzione a 30 anni dal sisma del 1980" geologi, architetti e politici si interrogheranno su questo fenomeno naturale e sugli insegnamenti da trarre dalle esperienze passate per combattere gli effetti disastrosi degli eventi sismici. Il convegno fornirà l'occasione per approfondire gli esiti del terremoto del 23 novembre 1980, "fare il punto sulla prevenzione a 30 anni di distanza da quel terribile evento, a rimettere gli studi geologici, geomorfologici e di micronazione sismica, al centro della prevenzione e alla base di qualsiasi seria azione di pianificazione e governo del territorio" - ha spiegato Francesco Peduto, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, secondo cui il sisma del 1980 è da considerare come "un'occasione mancata per pianificare un reale recupero e la messa in sicurezza dei tessuti insediativi storici, dei centri antichi".

"L'auspicio" - ha aggiunto Peduto - "è che le riflessioni prodotte possano risultare utili in una fase in cui i terremoti continuano a flagellare il territorio italiano e che si sviluppi una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione integrata con le attività di protezione civile connesse agli aspetti emergenziali post-evento".

Tema centrale della giornata sarà quindi la prevenzione e la necessità che diventi una priorità per salvaguardare la fragilità geologica del nostro territorio. Attraverso numerosi interventi, si parlerà di rischio sismico, criteri e metodologie nella prevenzione sismica, evoluzione delle conoscenze negli ultimi 30 anni e gestione geologica degli effetti post-sisma. I lavori saranno aperti da Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania, e da Edoardo Cosenza, Assessore alla Protezione Civile della Regione, e all'evento parteciperanno importanti personalità del mondo politico, scientifico, accademico ed istituzionale.

Il programma dell'evento

Elisabetta Bosi

Piccola scossa sull'Etna avvertita dalla popolazione

Alle 7 di questa mattina il vulcano ha tremato

Mercoledì 17 Novembre 2010 - Dal territorio

Una lieve scossa di terremoto e' stata registrata poco prima delle 7 di questa mattina alle pendici dell'Etna. Lo riferisce il dipartimento della Protezione Civile, precisando che l'evento, di magnitudo 2.5, e' stato avvertito dalla popolazione, ma, dalle verifiche effettuate, non risultano danni a persone o cose. Le localita' piu' prossime all'epicentro sono i Comuni di Milo, Zafferana Etnea e Sant'Alfio.

(red.)

Atripalda - Trentennale del terremoto con "Terra in Moto"

Atripalda - Venerdì 19 Novembre alle ore 19.00 presso la Chiesa SS. Maria Maddalena in via Roma, in occasione del trentennale del sisma che nel 1980 ha colpito la Campania centrale e la Basilicata, si terrà la manifestazione "Terra in Moto", iniziativa che si inserisce nell'ambito della X edizione del progetto "Radici". La manifestazione si pone come obiettivo principale quello di sensibilizzare la cittadinanza, in particolare i più giovani, sulle problematiche legate al rischio sismico, oltre a offrire un'occasione di riflessione su quel giorno che segnò la vita di molti. Sarà proiettato un video realizzato dalle volontarie del servizio civile che farà ripercorrere le sensazioni provocate da quell'interminabile minuto e mezzo che rase al suolo interi paesi. Il documentario raccoglie documenti e immagini estrapolate dagli archivi storici delle Pro Loco irpine, oltre ai titoli delle maggiori testate giornalistiche che per mesi focalizzarono l'attenzione dell'intero paese sulla drammatica vicenda che scosse il territorio campano. Inoltre, grazie ad una minuziosa ricerca, sarà possibile ascoltare la voce dei primi giornalisti che annunciarono la notizia e del Presidente della Repubblica Sandro Pertini che denunciò le inadempienze dei soccorsi che arrivarono in tutte le zone colpite solo 5 giorni dopo, quando dalle macerie ancora si levavano i gemiti e le grida di disperazione dei sepolti vivi. Interverranno alcuni consiglieri del Comune di Atripalda in carica nella legislatura del 1980, i rappresentanti dei Comuni maggiormente colpiti dal sisma e tutti coloro vogliono apportare la loro testimonianza. Sarà, infine, presentato il libro di Angelo Curcio "Luna dei Terremotati". Le conclusioni saranno affidate al Presidente della Provincia **Cosimo Sibilìa**. Nella sala espositiva della Pro Loco sarà allestita una mostra fotografica con foto di Atripalda di quei tragici giorni e di alcuni paesi irpini maggiormente colpiti dal sisma (Conza della Campania, Teora, Lioni, San Mango sul Calore, Sant'Angelo dei Lombardi ecc. ecc.). La mostra permanente sarà aperta al pubblico fino al 4 dicembre dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00. (mercoledì 17 novembre 2010 alle 10.43)

"Terraemotus" - Domani l'inizio della manifestazione

Avellino - E' tutto pronto per l'inizio di 'Terraemotus, l'evento nato per ricordare ciò che il sisma dell'80 causò all'intera terra d'Irpinia e per sapere cosa, a distanza di trent'anni, è cambiato da allora. Dieci giornate di studio, convegni, dibattiti, viaggi nella memoria, questioni in sospeso a trent'anni dal sisma che cambiò il corso della vita. Tre le location di riferimento per il grande evento: il Circolo della Stampa, in Corso Vittorio Emanuele, dove avrà luogo il confronto, durante i numerosi convegni: l'Auditorium della Banca della Campania, sulla Collina Liguorini, dove verranno realizzati i laboratori didattici, dedicati alla conoscenza ed alla prevenzione; l'ex Carcere Borbonico, dove verrà allestita la mostra originale e stereoscopica 'Terraemotus', videoproiezioni d'arte. Domani, alle ore 17, presso il Circolo della Stampa, avrà luogo il primo convegno 'Amici della Terra'. Interverranno: Luca Battista (Amici della Terra Irpinia), Stefano Ventura (Osservatorio Permanente sul Doposisma - Fondazione MIDA), Maurizio Pignone (INGV - Sezione Irpinia Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia), Elisabetta Benesatto (Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e istituzionale), Rosa Filippini (presidente di Amici della Terra Italia), Raffaele Spagnuolo (Amici della Terra Campania), Eduardo Cosenza (Assessore regionale. Lavori pubblici e Protezione civile sul territorio.) .
(mercoledì 17 novembre 2010 alle 11.24)

Calabritto - Sisma '80, simulazione di evacuazione nelle scuole

Calabritto - Una simulazione del terremoto, con tanto di piano di evacuazione dell'istituto comprensivo di Calabritto. L'evento in programma alle ore 11 di lunedì 22 novembre ricade nell'ambito delle manifestazioni per il trentennale del terremoto in programma a Calabritto organizzate da Parrocchia, Comune e Comitato "23 novembre". A coordinare il piano di protezione civile il giorno 22 è l'associazione di volontariato locale Pubblica Assistenza "Aurora". Dopo l'evacuazione, alle 12.30 è previsto il pranzo di scolari, docenti e istituzioni nella tenda da campo allestita nel piazzale antistante l'edificio che ospita la scuola elementare.

In molte situazioni di emergenza, che si verificano in ambienti con un elevato numero di persone, i danni maggiori (contusi o feriti) sono provocati da alterazioni nei comportamenti dovute al panico. Al fine di evitare o per lo meno ridurre al minimo tale fenomeno è utile progettare un piano di evacuazione. Il piano contribuirà a controllare quei comportamenti irrazionali di cui abbiamo parlato suggerendo atteggiamenti corretti da tenere e soprattutto le vie di fuga da seguire. In ogni locale dell'edificio è esposta una piantina nella quale viene indicata la via di fuga e la collocazione di idranti ed estintori.

Intanto domani 18 novembre iniziano ufficialmente gli eventi dedicati al trentennale con il primo dei tre seminari. La prima giornata di confronti - dedicati a passato, presente e soprattutto futuro di Calabritto - prende il via giovedì 18 novembre, presso la Chiesa Madre, a partire dalle ore 18. Il tema del dibattito è "In illo tempore: Calabritto prima del terremoto". Modera: Ing. Vincenzo Fungaroli. Apertura: Prof. Giuseppe Sierchio (sindaco), Padre Gustavo T.W.B. (parroco), Salvatore Napoli (dirigente scolastico Istituto Comprensivo di Calabritto). Relazioni: Don Alfonso Raimo, Avv. Antonio Zecca. A seguire dibattito con gli interventi della platea e le conclusioni affidate alle segreteria che coordina il seminario.

(mercoledì 17 novembre 2010 alle 13.41)

Napoli - I Geologi in conferenza sul sisma del 1980

“Il terremoto del 23 novembre 1980 fu percepito in gran parte della Campania, Basilicata, Puglia e Molise, causò circa 2.700 vittime ed ingenti danni a tanti agglomerati urbani, soprattutto piccoli centri montani e collinari dell'entroterra campano-lucano, radendo al suolo alcuni dei suddetti centri abitati”. A ricordarlo è Francesco Peduto, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania.

“Riteniamo che quel terremoto – ha proseguito Peduto - sia stato un'occasione mancata per pianificare un reale recupero e messa in sicurezza dei tessuti insediativi storici, dei centri antichi”. Dunque L'Ordine dei Geologi della Campania ,ha ritenuto doveroso promuovere un convegno scientifico dal titolo forte e provocatorio: “Un convegno teso ad approfondire gli esiti di quella vicenda – ha continuato Peduto - a fare il punto sulla prevenzione a 30 anni di distanza da quel terribile evento, a rimettere gli studi geologici , geomorfologici e di microzonazione sismica, al centro della prevenzione ed alla base di qualsiasi seria azione di pianificazione e governo del territorio, visto che dopo il terremoto dell'Aquila sembrava quasi che la geologia non c'entrasse più nulla con le problematiche sismiche”. “L'auspicio è che le riflessioni prodotte possano risultare utili in una fase in cui i terremoti continuano a flagellare il territorio italiano – ha concluso Peduto - e che si sviluppi una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione integrata le attività di protezione civile connesse agli aspetti emergenziali post-evento”. All'evento parteciperanno importanti personalità del mondo politico, scientifico, accademico ed istituzionale .

(mercoledì 17 novembre 2010 alle 10.54)

Avellino - Vigili del Fuoco in conferenza con Galasso e Petracca

Avellino - Giovedì 18 novembre, alle ore 16.30, si svolgerà presso l'hotel de la Ville di Avellino la conferenza stampa indetta dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco Avellino per illustrare le iniziative in programma per ricordare i tragici eventi del 23 novembre 1980. Alla conferenza stampa parteciperà, oltre allo scrivente, il Direttore Regionale VV.F. per la Campania ing Guido Parisi e gli altri comandanti provinciali Vigili del Fuoco della regione. All'incontro con la stampa interverranno anche il Sindaco di Avellino dott Giuseppe Galasso e, per la Provincia di Avellino, l'Assessore alla Protezione Civile Maurizio Petracca.

(mercoledì 17 novembre 2010 alle 16.35)

Bisaccia - Maltempo, ecco la richiesta di calamità naturale

Bisaccia - Il calcolo dei danni causati dal maltempo sul territorio del comune di Bisaccia ha costretto il sindaco, **Salvatore Frullone** ad indirizzare alla Regione Campania, alla Provincia di Avellino, al Genio Civile, alla Comunità Montana "Alta Irpinia", alla Prefettura e ancora ad altri uffici regionali e provinciali la richiesta di stato di calamità causato in particolar modo dalle abbondanti piogge che hanno avviato ed in alcuni punti peggiorato preoccupanti movimenti franosi.

"Le continue ed eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'ultimo periodo – scrive l'amministrazione comunale nella nota – hanno creato difficoltà notevoli ed insormontabili per un piccolo comune montano come Bisaccia che, con grandi problemi di bilancio, riesce a malapena a gestire l'ordinario. Il vasto territorio rurale, per effetto delle continue piogge, si presenta quasi tutto dissestato da movimenti franosi che hanno reso intransitabili molte arterie stradali, danneggiando reti impiantistiche e prodotto il dilavamento di ampie aree seminate. A questo si aggiunge l'ulteriore danno a carico delle aziende agricole che già in difficoltà per i ben noti problemi del settore ora si trovano a subire questa ulteriore penalizzazione. Alcune di esse sono rimaste isolate e altre rischiano di esserlo a breve. Basti pensare che pervengono quotidianamente presso i nostri uffici richieste di interventi di ripristino della viabilità, di regimazione delle acque meteoriche che devastano le colture agrarie e di interventi vari per assicurare i servizi essenziali". Rispetto ai dati raccolti dopo molti sopralluoghi da parte dei consiglieri Antonio Solazzo delegato all'agricoltura e Antonio Tanga delegato alla viabilità, il sindaco di concerto con i due consiglieri ha messo nero su bianco. *"Le zone rurali – hanno fatto notare Solazzo e Tanga – sono tutte danneggiate ed in particolare i maggiori danni si registrano nelle contrade di Isca, Valle Fiumata, Ferrrelli, Piano dell'Aglio, Luzzano, Taccarelli, Calli, Cretaccio, Petrara, Oscata e Macchitella. E' una emergenza continua rispetto alla quale facciamo il possibile per arginare quanto sta accadendo ma non basta, occorre che ci venga riconosciuto lo stato di calamità naturale e ad esso le relative risorse economiche adeguate alla circostanza eccezionale".*

(mercoledì 17 novembre 2010 alle 17.50)

Francesco Gravetti Terzigno. Un breve sopralluogo, che tuttavia non è passato inosservato. L...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: 17/11/2010

Indietro

17/11/2010

Chiudi

Francesco Gravetti Terzigno. Un breve sopralluogo, che tuttavia non è passato inosservato. Lo hanno effettuato il capo della procura di Nola, Paolo Mancuso e il pubblico ministero Giuseppe Visone, titolare dell'indagine sulla discarica Sari di Terzigno. I due si sono recati ieri mattina sull'impianto di località Pozzelle, rispetto al quale i comitati, Legambiente e i Comuni di Terzigno e Boscoreale hanno da tempo presentato denunce, segnalando irregolarità nella gestione oltre che l'inquinamento della falda acquifera. I due magistrati erano in compagnia di tecnici nominati dalla stessa procura: a loro il compito di verificare se le segnalazioni di cittadini e amministratori sono esatte. Le analisi effettuate dall'Arpac qualche giorno fa, che hanno certificato la contaminazione delle acque seppure, a dire della stessa Arpac, senza un diretto collegamento con l'attività della discarica, sono già in possesso della magistratura nolana. Il pm Visone preferisce non rilasciare commenti, ma spiega che non si tratta di un'accelerazione dovuta al recente pressing dei cittadini (lunedì le mamme vulcaniche manifestarono dinanzi al tribunale): «Ci sono delle denunce e noi abbiamo il dovere di verificarle. Tutto qua, è il nostro lavoro». Sempre ieri, a Terzigno sono arrivati anche i parlamentari della commissione bicamerale sulle ecomafie, presieduta dall'onorevole Gaetano Pecorella. Intanto, la discarica resta chiusa. L'ordinanza che impedisce ai diciotto comuni della zona rossa del Vesuvio di scaricare l'immondizia per «gravi ragioni di salute pubblica» viene attaccata da più parti, ma il sindaco Domenico Auricchio non intende revocarla. Cittadini e comitati sono pronti ad una battaglia legale per difendere il dispositivo: «Se la Provincia di Napoli presenterà un ricorso al Tar contro l'ordinanza del sindaco di Terzigno, che impedisce ai camion di sversare nella discarica Sari, noi ci costituiamo ad opponendum». Sull'altro fronte interviene con decisione il prefetto Andrea De Martino, che ha inviato una lettera al sindaco Auricchio per invitarlo a «riesaminare le motivazioni poste alla base dell'ordinanza» con la quale il primo cittadino ha bloccato gli sversamenti di rifiuti in Cava Sari. «Oggi l'Asl Napoli 3 Sud ha trasmesso la relazione sull'esito delle analisi condotte in Cava Sari - scrive il prefetto - e entrambi i documenti, dell'Azienda sanitaria e dell'Arpac, concordano sul fatto che i risultati analitici non portano a ritenere che i superamenti riscontrati siano correlabili ad infiltrazioni di percolato nelle falde acquifere». È alla luce delle due relazioni che De Martino invita Auricchio a rivedere le sue posizioni sul blocco degli conferimenti, «ricorrendo anche al tavolo tecnico costituito, su iniziativa della Protezione civile, tra istituto superiore di Sanità, l'Ispra, l'Arpa e i tecnici indicati dai Comuni stessi». Contro la decisione di Auricchio si schierano anche alcuni sindaci della «zona rossa», che stanno firmando una lettera indirizzata al presidente della Regione Caldoro e al presidente della Provincia Cesaro in cui chiedono la possibilità di poter sversare di nuovo i rifiuti a Cava Sari come stabilito nell'accordo stipulato in Prefettura il 29 ottobre con il premier Silvio Berlusconi. Un estremo tentativo per liberare le strade delle città dai cumuli di rifiuti che continuano a crescere. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Morgera Il borgo originario è stato abbandonato dopo il terremoto di 30 anni fa e la...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: 17/11/2010

Indietro

17/11/2010

Chiudi

Daniele Morgera Il borgo originario è stato abbandonato dopo il terremoto di 30 anni fa e la città è rinata a valle. Conza della Campania, 1500 abitanti, è meta ricercata soprattutto grazie al lago artificiale e all'oasi del Wwf. La Compsa romana, che dominava il fiume Ofanto – testimone, nel suo corso millenario delle guerre puniche e delle gesta del condottiero cartaginese Annibale, – è oggi parzialmente conservata, con il suo foro e il suo anfiteatro, nel bel parco che si sviluppa attorno alle architetture del castello e della cattedrale. Conza con Bisaccia, Calitri e Cairano è un bacino archeologico naturale. Il sito è visitabile grazie al lavoro quotidiano dei giovani volontari della Pro Loco e del servizio civile nazionale. Sono tre. Per loro, poco più di 400 euro mensili a fronte di 30 ore settimanali, un corrispettivo che farebbe gridare allo scandalo per qualsiasi prestazione professionale. L'etimologia latina e greca del luogo richiama i concetti di eleganza e raffinatezza, ma all'ingresso del parco storico-archeologico dell'antica Compsa (in greco «kompseia»), c'è un gruppo di case diroccate, con qualche ciuffo d'erba ribelle e l'indicazione di un fantomatico punto di informazione turistica. Dentro, i secoli si intrecciano in un paesaggio che ha tanto da narrare. L'aquila sui tre colli, stemma di Conza, sulla facciata del piedistallo che sostiene una croce monumentale del 1741 annuncia le imponenti rovine della Chiesa settecentesca che sorge su preesistenze romaniche e medievali. Nella cripta sono state rinvenute un'urna marmorea di epoca imperiale e un bassorilievo che ritrae la porta urbana. Dagli scavi sono emerse pavimentazioni, sarcofaghi, fontane e vasche del complesso termale, ma anche monete, fibule e vasellame che fanno parte della collezione del museo irpino. «Nel parco di Compsa – spiega Clemente Farese, attivissimo presidente della Pro Loco – si ha l'opportunità di vivere una dimensione unica e interessantissima, dove sono rappresentati duemila anni di storia. Da marzo a ottobre i visitatori, nel 2010, sono stati 1550. Inutile dire che per la piena valorizzazione del sito occorrerebbero fondi e interventi. Gli unici soggetti che sono in condizione di farlo sarebbero il Comune o la Soprintendenza. Ma al momento per la gestione dell'area archeologica, che è regolata solo da convenzioni, non esiste una figura giuridica precisa, un ente o un'istituzione espressamente deputati. E questa mancanza si fa sentire, perché talvolta si genera confusione tra i vari livelli di responsabilità. Sarebbe auspicabile che si definisse un modello di gestione che sapesse cogliere le specificità e le potenzialità del parco». La Pro Loco è attiva, nei suoi limiti, anche sul fronte della ricerca e della promozione con la stampa di opuscoli, brochure, materiali e soprattutto con la presenza alla Borsa internazionale del turismo archeologico, che si tiene annualmente a Paestum. Farese annuncia l'imminente pubblicazione di un nuovo libro nato dalla sua collaborazione con l'ex soprintendente di zona: raccoglie tutte le epigrafi repertate e catalogate su Compsa. La buona volontà e la dedizione devono tuttavia fare i conti con difficoltà oggettive. La manutenzione delle aree verdi è affidata alla Comunità montana, ma - anche a prima vista - non sembra impeccabile. Non c'è un custode e, senza la Pro Loco, non ci sarebbero nemmeno le guide. La Soprintendenza non ha un organico sul territorio che potrebbe far segnare un piccolo salto di qualità organizzativo. Il Comune non ha ancora distaccato nessun proprio dipendente presso il parco. E forse, essendo molto piccolo, non ne ha nemmeno la possibilità. Guarda a un futuro, ancora remoto purtroppo, un progetto di ampio respiro elaborato dall'architetto Biseco dell'Ufficio tecnico comunale e destinato a quella grande banca dei sogni che si chiama Unione europea. Nel piano, si individuano interventi per 10 milioni di euro, ma il cammino verso il finanziamento è ancora tutto da percorrere. Chiaro è invece l'approccio sistemico che rivela una filosofia di sviluppo lungimirante. «Siamo consapevoli che la carta vincente sia l'integrazione dei servizi in una visione strategica e unificante per questo comprensorio. – sottolinea l'assessore all'Ambiente, Vito Cappiello – Per il Parco archeologico è stato immaginato un recupero complessivo del borgo, con la trasformazione dell'abitato in una cittadella della storia, con laboratori di restauro, spazi espositivi a impreziosire il percorso di visita, attività collaterali, ma soprattutto un attrezzato polo dell'accoglienza e della ricettività». (5 - fine) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nadia Verdile Una due giorni di riflessioni e dibattiti, alla Reggia di Caserta, per scoprire cos...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: 17/11/2010

Indietro

17/11/2010

Chiudi

Nadia Verdile Una due giorni di riflessioni e dibattiti, alla Reggia di Caserta, per scoprire cosa c'è da fare, cosa è stato fatto e cosa manca ancora all'appello per una programmazione che abbia a cuore la tutela del nostro patrimonio e la difesa dello stesso, quando la terra smette di essere madre e diventa matrigna. A trent'anni dal sisma che devastò la Campania, la casa acquisita di «Terra Motus», la mostra di arte contemporanea che Lucio Amelio donò alla città di Caserta e a Palazzo Reale, ospiterà due giornate di studio promosse dalla Soprintendenza di Caserta e Benevento in sinergia con la Facoltà di Architettura Luigi Vanvitelli della Seconda università degli studi di Napoli e l'Ordine degli architetti di Caserta. Per il 23 e il 24 novembre l'appuntamento, dunque, è nella Cappella Palatina dove interverranno i massimi esperti in tema di ambiente arte e terremoti. «A trenta anni dal sisma che il 23 novembre del 1980 colpì la Campania e la Basilicata – dicono gli organizzatori - e dopo i ripetuti eventi tellurici che in questo arco temporale si sono verificati in diverse aree geografiche del paese, dall'Umbria al Molise alla città dell'Aquila, abbiamo ritenuto necessario organizzare due giornate di riflessione interdisciplinare su temi e problemi ancora aperti. L'idea è stata quella di mettere in relazione tutte le tematiche che riguardano non solo i terremoti ma anche, e soprattutto, i drammi prodotti dai crolli e quelli che ne conseguono a catena». L'accresciuta capacità della protezione civile dal 1980 ad oggi, sebbene sia un dato inoppugnabile e una conquista tecnica straordinaria, può solo mitigare i disagi dei sopravvissuti a un forte terremoto, mentre non può, ovviamente, evitare lutti e distruzioni. Per questo l'unica strada è quella della prevenzione sismica. Per queste ragioni a Palazzo Reale sarà protagonista una riflessione interdisciplinare, attraverso una disamina di interventi e processi attivati a partire dal sisma del 1980 che colpì le nostre terre, affinché si prendano in esame - alle diverse scale e relativamente ai diversi ambiti disciplinari - le modalità con le quali si è intervenuti in passato e le problematiche emerse nei diversi casi. Non esiste purtroppo, ad oggi, alcun metodo scientifico affidabile per prevedere in anticipo i terremoti, niente che consenta un allarme per la salvaguardia delle vite umane anche se si stanno sperimentando, anche in Italia, sistemi di "early warning" sismico. In queste condizioni, l'unica maniera per difendersi dai terremoti è quella di realizzare interventi sistematici di prevenzione sugli edifici antichi, costruiti quindi prima della classificazione sismica, in modo da rafforzarne la struttura e impedirne il collasso in caso di terremoto. «È necessario fare un bilancio – continuano gli organizzatori - con l'obiettivo di contribuire a delineare e perseguire azioni efficaci per l'emergenza e per la ricostruzione ma anche per la prevenzione antisismica; per far questo non si può prescindere da un confronto tra i diversi attori istituzionali in gioco nelle varie fasi della gestione del terremoto: dalla Protezione civile al Ministero, dalle Regioni alle Province ed ai Comuni, dall'Università agli Ordini professionali degli architetti e degli ingegneri. Infatti, nonostante l'indiscutibile avanzamento registrato nel campo disciplinare specifico del "restauro", sia in riferimento alle indagini e alle metodologie di intervento sul patrimonio culturale sia in riferimento all'emanazione di normative antisismiche che hanno ridotto quel deficit di specificità che invece gli interventi sul patrimonio edilizio storico richiedono, ancora oggi, tuttavia, alcune grandi questioni, che purtroppo ciclicamente si ripropongono in occasione di un nuovo evento sismico, sembrano attendere risposte adeguate in termini di governance: dalla gestione dell'emergenza al reperimento delle risorse finanziarie per la ricostruzione, dalla programmazione e dalla pianificazione degli interventi alla cooperazione tra i soggetti istituzionali preposti a tali compiti, alla effettiva applicazione di tecniche di intervento adeguate sul patrimonio culturale». Dopo i saluti delle istituzioni, dalla soprintendente Paola Raffaella David, al sindaco Nicodemo Petteruti, al presidente della Provincia Domenico Zinzi, si passerà all'inaugurazione della mostra «Terra Motus: attualità di una collezione» che avverrà negli appartamenti reali. Nella scuola superiore della pubblica amministrazione si procederà quindi, per due giorni, alle tavole rotonde, ai dibattiti, alle proposte operative. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crollo della Domus dei Gladiatori a Pompei? Un episodio che non comporterà ripercussioni neg...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **17/11/2010**

Indietro

17/11/2010

Chiudi

Il crollo della Domus dei Gladiatori a Pompei? Un episodio che non comporterà ripercussioni negative sul turismo. Ne è convinta il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla. Secondo il ministro, possibili ripercussioni sulle presenze turistiche in Campania potranno venire piuttosto dal prolungarsi dell'emergenza rifiuti «anche perchè molte persone - spiega - hanno manifestato timori di tipo sanitario». Il ministro difende anche l'operato di Bondi: «Problemi - assicura la Brambilla, con riferimento al calo di presenze che si era registrato a Pompei nella prima metà degli anni duemila - vi sono stati fino a quando non è stato nominato il commissario voluto dal ministro Bondi nel 2008». Polemica con la Brambilla l'assessore al Turismo di Napoli Maria Grazia Pagano: «Da un ministro del Turismo - afferma - mi aspetterei un appello alla solidarietà nei confronti della città di Napoli e un intervento autorevole nei confronti del presidente della Regione Caldoro affinché si attivi, avendone il potere, per consentire lo scarico delle tonnellate di rifiuti giacenti a Napoli nelle discariche regionali ancora capienti. Ma forse chiedere un intervento politico a questo ministro - conclude la Pagano - è un'operazione vana, data la sua manifesta incompetenza e incapacità, dimostrata in oltre un anno di dicastero». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi chiede l'intervento dell'esercito con il genio civile, chi implora l'utilizzo di ulteri...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **17/11/2010**

Indietro

17/11/2010

Chiudi

C'è chi chiede l'intervento dell'esercito con il genio civile, chi implora l'utilizzo di ulteriori autobotti, magari quelle in dotazione all'avellinese e al potentino, chi richiama in modello Sarno. Le associazioni di categoria fanno il punto della situazione e decidono di coordinare azioni e richieste per far sentire una voce forte e unitaria in relazione all'emergenza idrica che sta colpendo ogni settore produttivo. Nella mattinata di ieri è stato inviato un telegramma al prefetto con la richiesta di un incontro urgente nel quale illustrare le problematiche di ciascun settore. In calce la firma di Coldiretti, Cia, Upa, Unimpresa, Cna, Crai, Confartigianato, Cassa artigiani, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria e Cidec. L'esigenza primaria espressa da quasi tutti i partecipanti al summit è l'approvvigionamento di acqua. Ne serve di più, ne serve di potabile per i bar e gli operatori del settore di trasformazione degli alimenti. «Se su 10 autobotti, 8 non sono destinate ad uso umano, ci ritroviamo a fare i conti con un problema in più» spiega Demetrio Cuzzola di Unimpresa Salerno. A Salerno città sono circa 10mila le attività del settore alimentare alle prese con l'emergenza.

ANGRI. La Regione stanZIA piÙ di due milioni di euro per lo stoccaggio dei sedimenti del Rio Sg...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: 17/11/2010

Indietro

17/11/2010

Chiudi

ANGRI. La Regione stanZIA piÙ di due milioni di euro per lo stoccaggio dei sedimenti del Rio Sguazzatorio e degli altri affluenti del fiume Sarno che bagnano Angri, ed intanto il PdL interroga l'amministrazione sui ritardi dei lavori di messa in sicurezza in via Cuparelle e la mancata consegna degli alloggi ai terremotati. Con delibera di giunta n. 745 del 2 novembre scorso, la Regione Campania ha inserito nel «Programma regionale di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico» la realizzazione, presso i depuratori di Angri, di un impianto per lo stoccaggio provvisorio e il trattamento dei sedimenti dragati dal fiume Sarno e dei suoi affluenti. L'opera, proposta dal sindaco Pasquale Mauri all'assessore regionale Edoardo Cosenza per risolvere il problema delle esondazioni, sarÀ finanziata con 2.200.000 euro. Intanto, il PdL ha presentato due interrogazioni consiliari, con le quali il capogruppo Antonio Squillante chiede conto del ritardo di cinque mesi dei lavori di messa in sicurezza in via Cuparelle, dove lo scorso 4 giugno uno smottamento causò notevoli danni a quattro nuclei familiari, ed il consigliere Antonio Mainardi di conoscere «Per quale motivo non è stato rispettato l'impegno assunto dall'amministrazione in termini di tempi di consegna dei 139 alloggi in edificazione a Fondo Messina, cosÌ come piÙ volte propagandati dal sindaco stesso in campagna elettorale».

Agropoli: Fasolino annuncia che città è fuori da emergenza idrica**Agropoli: Fasolino annuncia che città è fuori da emergenza idrica**

"La città di Agropoli è uscita dallo stato di crisi per quanto riguarda l'emergenza idrica". A dirlo l'assessore provinciale alla Protezione Civile di Salerno, Antonio Fasolino, in veste di coordinatore dell'Unità di crisi predisposta in Prefettura. "Ventimila persone - aggiunge Fasolino - sono dunque uscite dallo stato di crisi. Ci saranno, comunque, turnazioni per consentire l'erogazione dell'acqua per molte più ore rispetto alle iniziali due ore previste. Questo grazie al lavoro riuscito di by pass Alto e Basso Sele che ha interessato, appunto, il Comune di Agropoli".

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo****17/11/2010**

Emergenza Idrica: si lavora senza sosta per soluzione problema; oggi vertice con l'unità di crisi

La Protezione Civile va avanti senza sosta, a prescindere dalla tempistica con cui il Governo deciderà di dichiarare lo stato di calamità naturale per i comuni coinvolti dall'emergenza. Rinviato, infatti, il consiglio che dovrà decidere l'assegnazione di poteri straordinari alle autorità campane. L'assessore regionale alla Protezione Civile, Edoardo Cosenza, oggi in Prefettura per la conferenza dei servizi, ha incontrato i sindaci dei comuni interessati dai lavori che hanno dato parere positivo ai progetti preliminari relativi all'acquadotto del Basso Sele. Due le soluzioni proposte, una tampone l'altra definitiva, alle quali si lavorerà contemporaneamente per riuscire a restituire l'acqua ai cittadini entro Natale. La prima, quella relativa al ripristino della rete idrica, prevede condotte di circa 200 metri di lunghezza con un attraversamento di 50 metri sotto il fiume, ma il grande ostacolo è la forza del Sele. La seconda, che rappresenta una soluzione definitiva, non ha bisogno di lavori all'interno del l'alveo del fiume ma presenta lo svantaggio di dover montare circa 4 km di condotta. La copertura economica - finanziaria di entrambi i progetti è assicurata dalla Protezione Civile nazionale attraverso la Presidenza del Consiglio.

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo****17/11/2010**

Terremoto; Lieve sisma fra Salerno e Potenza Magnitudo 2.1**Terremoto; Lieve sisma fra Salerno e Potenza Magnitudo 2.1**

Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata registrata alle 4:25 al confine tra Campania e Basilicata, tra le provincie di Salerno e Potenza. Le località prossime all'epicentro del sisma sono state Auletta, Buccino, Caggiano, Pertosa, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle e San Gregorio Magno nel salernitano, e Balvano e Vietri di Potenza nel potentino. Non si segnalano danni a persone o cose.

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo****18/11/2010**